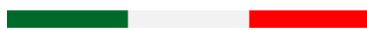




CONFINDUSTRIA



ASSAFRICA & MEDITERRANEO



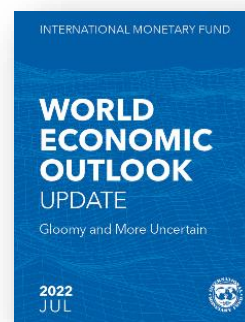
PRENDI NOTA

Il settimanale di informazione economica che racconta
l'Africa, il Mediterraneo e il Medio Oriente

N. 29/2022

WORLD ECONOMIC OUTLOOK - UPDATE JULY 2022

Una timida ripresa nel 2021 è stata seguita da sviluppi meno incoraggianti nel 2022 quando i rischi hanno iniziato a materializzarsi. La produzione mondiale si è contratta nel secondo trimestre di quest'anno, a causa delle flessioni in Cina e Russia, mentre la spesa per consumi negli Stati Uniti ha deluso le aspettative. Diversi shock hanno colpito un'economia mondiale già indebolita dalla pandemia: inflazione mondiale superiore alle attese - soprattutto negli Stati Uniti e nelle principali economie europee - che ha innescato condizioni finanziarie più restrittive; un rallentamento peggiore del previsto in Cina, che riflette focolai e blocchi di COVID-19; e ulteriori ricadute negative dalla guerra in Ucraina.

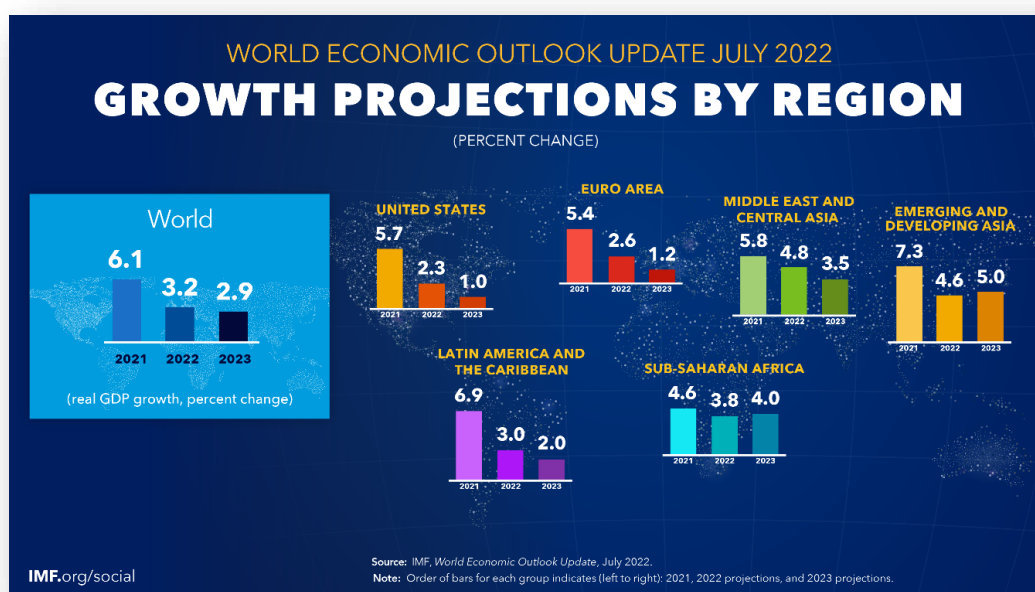


[Download report](#)

La previsione di base è che la crescita rallenti dal 6,1% dello scorso anno al 3,2% nel 2022, 0,4 punti percentuali in meno rispetto al World Economic Outlook di aprile 2022.

La minore crescita all'inizio di quest'anno, il ridotto potere d'acquisto delle famiglie e l'inasprimento della politica monetaria hanno determinato una revisione al ribasso di 1,4 punti percentuali negli Stati Uniti. In Cina, ulteriori lockdown e l'aggravarsi della crisi immobiliare hanno portato a una revisione al ribasso della crescita di 1,1 punti percentuali, con importanti ricadute globali. E in Europa, i significativi declassamenti riflettono le ricadute della guerra in Ucraina e una politica monetaria più restrittiva.

L'inflazione globale è stata rivista al rialzo a causa dei prezzi del cibo e dell'energia, nonché dei persistenti squilibri tra domanda e offerta, e si prevede che raggiungerà il 6,6% nelle economie avanzate e il 9,5% nei mercati emergenti e nelle economie in via di sviluppo quest'anno, revisioni al rialzo rispettivamente di 0,9 e 0,8 punti percentuali.



Nel 2023 si prevede una produzione globale in crescita di appena il 2,9%.

La guerra in Ucraina potrebbe portare a un arresto improvviso delle importazioni europee di gas dalla Russia; l'inflazione potrebbe essere più difficile da ridurre se i mercati del lavoro sono più rigidi del previsto o se le aspettative di inflazione si disancorano; condizioni finanziarie globali più restrittive potrebbero indurre una crisi del debito nei mercati emergenti e nelle economie in via di sviluppo; nuovi focolai COVID-19, nonché un'ulteriore escalation della crisi del settore immobiliare potrebbero sopprimere ulteriormente la crescita cinese; e la frammentazione geopolitica potrebbe ostacolare il commercio e la cooperazione globali.

Uno scenario alternativo plausibile in cui i rischi si materializzano, l'inflazione aumenta ulteriormente e la crescita globale scende a circa il 2,6 per cento e il 2,0 per cento rispettivamente nel 2022 e nel 2023,

Con l'aumento dei prezzi che continua a ridurre il tenore di vita in tutto il mondo, domare l'inflazione dovrebbe essere la prima priorità per i responsabili politici. Una politica monetaria più restrittiva avrà inevitabilmente costi economici reali, ma il ritardo non farà che aggravarli.

Un sostegno fiscale mirato può aiutare ad attutire l'impatto sui più vulnerabili, ma con i bilanci pubblici messi a dura prova dalla pandemia e la necessità di una politica macroeconomica generale disinflazionistica, tali politiche dovranno essere compensate da un aumento delle tasse o da una riduzione della spesa pubblica. Condizioni monetarie più restrittive influenzeranno anche la stabilità finanziaria, richiedendo un uso oculato degli strumenti macroprudenziali e rendendo ancora più necessarie le riforme dei quadri di risoluzione del debito. Le politiche per affrontare gli impatti specifici sui prezzi dell'energia e dei generi alimentari dovrebbero concentrarsi sulle persone più colpite senza distorcere i prezzi. Infine, la mitigazione del cambiamento climatico continua a richiedere un'azione multilaterale urgente per limitare le emissioni e aumentare gli investimenti per accelerare la transizione verde.

AFRICA AUSTRALE: OPZIONI DI POLITICA INDUSTRIALE

È necessario trasformare i principi economici alla base delle economie dei paesi dell'Africa meridionale per affrontare le sfide persistenti della povertà e della disoccupazione.

Due delle strategie della regione sono la [Vision 2050](#) della Comunità di sviluppo dell'Africa australe e il suo [Piano di sviluppo strategico indicativo regionale](#). Questi evidenziano la tecnologia come un modo per guidare la crescita economica in modo equo e sostenibile in una regione industrializzata in crescita.

La Comunità di sviluppo dell'Africa australe si è posta l'obiettivo di emulare le economie ad alta crescita delle Tigri asiatiche. Questi includono Hong Kong, Singapore, Corea del Sud e Taiwan. Ma per raggiungere questo obiettivo ha bisogno di sostenere le infrastrutture e la diversificazione economica che sottrae le economie alle materie prime primarie.

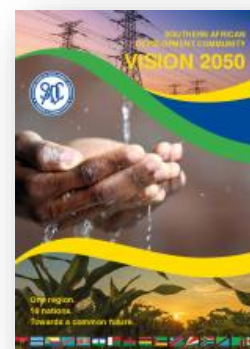
L'emergente Quarta Rivoluzione Industriale (4IR) e l'economia verde sono un'opportunità per tale trasformazione. La Quarta Rivoluzione Industriale rappresenta la possibilità di un cambiamento fondamentale attraverso i progressi tecnologici e scientifici. L'economia verde può essere descritta come un approccio allo sviluppo economico a basse emissioni di carbonio, efficiente sotto il profilo delle risorse e socialmente inclusivo.

Un [recente studio del Futures Program](#), presso il South African Institute of International Affairs, mette in luce una serie di scenari futuri per l'industrializzazione nella regione.

Gli scenari visualizzano come potrebbe evolversi l'industrializzazione nella regione e fornisce alternative plausibili e possibili per l'industrializzazione. Avvisa anche i decisori di percorsi indesiderati.

L'industrializzazione nell'Africa meridionale richiederà sforzi concertati in quattro settori principali:

sviluppo delle competenze e sviluppo delle infrastrutture tecnologiche; ecosistemi dinamici dell'innovazione; principi di economia circolare; quadri normativi pratici.



Se adeguatamente sfruttata, l'industrializzazione può fornire nuovi percorsi per raggiungere il benessere economico personale e collettivo. La disuguaglianza può essere ridotta. E le comunità emarginate possono essere al centro dello sviluppo industriale.

La fusione di tecnologia e investimenti nello sviluppo delle competenze e nella creazione di posti di lavoro è fondamentale. Ciò è particolarmente importante per la popolazione giovanile della regione.

BOTSWANA: CRESCITA ECONOMICA DEL 4,6% NEL 2022 E DEL 4,2% NEL 2023

La crescita del PIL reale del Botswana dovrebbe essere del 4,6% nel 2022 e del 4,2% nel 2023, secondo le stime di Fitch Solutions Country Risk & Industry Research in un rapporto intitolato "Diamond Exports To Support Botswana's Economy Over 2022, pubblicato lo scorso 18 luglio.

Le esportazioni di diamanti, la cui produzione dovrebbe aumentare del 14% nel 2022, saranno il principale motore della crescita economica nel 2022, mentre l'aumento delle importazioni rimarrà moderato in un rallentamento della domanda interna.

I consumi delle famiglie dovrebbero infatti registrare una crescita dell'1,8% su tutto l'anno in corso contro l'8% nel 2021, a causa delle "forti pressioni inflazionistiche" dovute all'aumento dei prezzi di carburanti e generi alimentari che eroderanno il potere d'acquisto dei consumatori.

Fitch Solutions ritiene inoltre che una politica monetaria più restrittiva possa frenare la crescita degli investimenti. Gli investimenti fissi lordi dovrebbero aumentare solo del 3,4% durante l'anno, un tasso ben al di sotto della media annuale del 6,2% registrata nel decennio precedente l'epidemia di covid-19.

Per il 2023, la crescita del PIL reale del Botswana dovrebbe rallentare al 4,2%, a causa delle prospettive più deboli per la produzione di diamanti.

Il previsto calo dell'inflazione dovrebbe, tuttavia, contribuire a dare impulso ai consumi delle famiglie. Si prevede inoltre che la firma di un nuovo contratto di fornitura tra il governo e il conglomerato di diamanti sudafricano De Beers, prevista per il prossimo anno, stimolerà gli investimenti nel settore minerario del Paese.

DALL'AMBASCIATA DEL BURKINA FASO A ROMA

La Camera di Commercio e Industria del Burkina Faso organizza dal 19 al 21 ottobre p.v. a Ouagadougou la 7° edizione del Forum multisettoriale dell'Africa Occidentale per lo sviluppo delle PMI **"AFRICALLIA 2022"** (www.africallia.com).



Questa edizione riunirà circa 300 imprenditori provenienti da venti paesi dell'Africa e del resto del mondo. Un panel di alto livello di concentrerà sugli Strumenti di finanziamento internazionale per progetti privati e i principali progetti di strutturazione dell'UEOMA. Saranno previsti anche incontri virtuali B2B per le aziende che non potranno partecipare al Forum a Ouagadougou.

Per ulteriori informazioni:

Segretariato permanente -Sig. Felix Sanon

Email: felix.sanon@africallia.com

WhatsApp: +226 70 25 56 84



Scrivici a: p.mauro@assafrica.it

